

Riassunti – Summaries

Simonetta BIANCHINI

Il senso del senno

Sènso < SENSUS e *sénno* < SĪNNŌ- presentano una molteplicità di significati, spesso intersecantisi fra di loro, che dimostrano la complessità dei reciproci rapporti nonché della loro storia. Si intende qui proporre una evoluzione linguistica che, per il suo carattere di oralità (i testi letterari sono solo il punto di arrivo di un lungo processo), si presenta problematica ma forse non impossibile, e in grado di spiegare tante incongruenze che in realtà sono solo apparenti.

The terms ‘*sensò*’ and ‘*senno*’ have a variety of meanings which often intersect and demonstrate the complexity of their interrelations as well as that of their history. This article proposes a linguistic evolution which, because it is based on the oral tradition (literary texts are the arrival point of a long process), seems to be problematic, but is perhaps not impossible and moreover explains many incongruences that are really only apparent.

Peter GODMAN

The Paradoxes of Heloise. I. The First Letter

L’articolo in questione effettua una disamina sia del ruolo del paradosso nel pensiero morale di Eloisa sia del ruolo che ella assunse quale critica di teologia, mettendo così in evidenza la sua in-

dependenza da Abelardo. Il loro rapporto viene dunque presentato come profondamente dialettico, cosa che inficia l'ipotesi di falsificazione o di contraffazione.

This article examines the role of paradox in the moral thought of Heloise and the role she played as a theological critic. Her independence from Abelard established, their relationship is presented as deeply dialectical, excluding the hypothesis of falsification or forgery.

Luciano ROSSI

I sensi di Eloisa e la mutilazione di Abelardo (nell'interpretazione di Jean de Meun)

Muovendo dal presupposto che le cosiddette epistole “amoro-se” attribuite alla badessa del Paraclete siano state rielaborate negli anni successivi alla loro prima composizione, l'articolo ne esamina i fondamenti filosofici e le fonti classiche, per giungere alla conclusione che l'idea di Natura che ne struttura l'impianto ideologico sia sostanzialmente diversa da quella propugnata dallo stesso Abelardo. Ne risulta una rivalutazione del pensiero di Eloisa e della sua abilità letteraria.

This article is based on the supposition that the so-called “amorous” letters attributed to the Abbess of the Paraclete were revised in the years after they were first written. It examines their philosophical bases and classical sources and arrives at the conclusion that the idea of nature which supports their ideological structure is substantially different from the one propagated by Abelard himself. As a result, Heloise's own philosophical thought and literary skill is re-evaluated.

Massimiliano GAGGERO

«Sunt duo, nec duo sunt»: l'uguaglianza d'amore nella narrativa francese del XII secolo

Partendo dall'analisi dei problemi testuali e di traduzione relativi a due passi del poemetto antico francese *Piramus et Tisbé*,

l'articolo esamina i testi in cui la somiglianza traduce sul piano dell'evidenza esteriore il legame affettivo tra amanti o amici, indagando le corrispondenze tra queste rappresentazioni, da un lato, e la trattatistica sull'amicizia e l'esegesi biblica, dall'altro. Da ultimo si osserva come in alcuni casi il motivo della somiglianza tra amanti riceva un trattamento volta a volta diverso nelle redazioni successive di un testo.

In this article, starting with an analysis of textual and translation problems related to two passages from the ancient French poem *Piramus et Tisbé*, we examine texts in which the affective bond that unites friends and lovers is shown at an exterior level by the similarity between them. We investigate the correspondence between these representations, on the one hand, and treatises on friendship as well as biblical exegesis, on the other. Finally we show how the motif of similarity between lovers is often given different treatment in successive editions of the same text.

Fabrizio COSTANTINI

I sensi "ingannati": forme e funzioni dell'artificiale fra i secoli XI-XII

Attraverso l'esemplificazione di tre sondaggi testuali di opere provenienti da contesti differenti per luogo d'origine, cronologia e genere letterario (*Roman de Troie*, *Carmen CXCVI Adelaë comitis-sae* di Baudri di Bourgueil, *Voyage de Charlemagne en Orient*), il contributo mette in luce come l'artificialità, nell'accezione ampia di «evocazione sostitutiva del reale» (Roncaglia), non sia un concetto associabile esclusivamente alla cultura moderna e contemporanea, ma, grazie anche alla rinnovata riflessione sulla natura della cosiddetta "Scuola di Chartres", trovi nel Medioevo una specifica dimensione, come sintesi di una dialettica che identifica i suoi poli con l'uomo (*artifex*) e Dio (*Artifex*). L'artificiale si sviluppa nella produzione letteraria coeva secondo delle specifiche linee-guida: in base ai contesti, alle funzioni e alle forme in cui si manifesta e si relaziona con il soggetto umano, esso assume di volta in volta una valenza predominante che va dal piacere psico-fisico ("delizia dei sensi"), all'apprendimento (funzione didattico-cognitiva), allo stupore (esotismo e *mirabilia*).

This article throws light on the fact that artificiality, in the broad sense of «evocation as a substitute for reality» (Roncaglia) is not a concept that should be associated exclusively with modern and contemporary culture. On the contrary, thanks to a renewed reflection on the nature by the so-called “Chartres school”, we can find a specific dimension of the artificial in the Middle Ages, the synthesis of a dialectic between the opposite poles of Man (*artifex*) and God (*Artifex*). This is exemplified by three textual researches in works taken from different contexts as regards the places of origin, chronology and literary genres (the *Roman de Troie*, *Carmen CXCVI Adelae comitissae* by Baudri of Bourgueil, *Voyage de Charlemagne en Orient*). Artificiality develops in coeval literary production along specific guidelines. According to the different contexts, functions and forms under which it becomes manifest and relates to the human subject, the predominant combinations into which it enters may be the psycho-physical (the delight of the senses), learning (the didactic-cognitive function), or amazement (exoticism and *mirabilia*).

Arianna PUNZI

Svenire per troppa emozione

L'articolo si propone di sondare la presenza del motivo della “perdita dei sensi” nella narrativa antico-francese. In particolare obiettivo dell'analisi sarà quello di comprendere se la relazione fra svenimento ed eccesso emotivo si configuri nei testi non solo come ritorno di temi ed immagini fisse, ma si coaguli intorno a parole chiave e concetti circoscrivibili.

This article examines the presence of the motif of “loss of consciousness” in Old French narrative. The particular object of the analysis is that of understanding whether the relation between fainting and an excessively strong emotion appears in the texts only as a repetition of conventional themes and images or whether it is closely connected with certain key-words or with concepts that can be circumscribed.

Annalisa LANDOLFI

«*Le queor est vn mult saluage beste ...*». *I sensi in una traduzione anglo-normanna dell'Ancrene Wisse (London, British Library, Cotton Vitellius F. vii)*

All'interno dell'esperienza linguistica e culturale anglo-normanna si inserisce una traduzione in *French of England* dell'*Ancrene Wisse*, testo ben noto agli anglisti per la sua posizione centrale nel panorama della letteratura medio-inglese. L'analisi del tema dei cinque sensi, così come viene trattato in questo manuale di comportamento spirituale per anacorete, consente di evidenziare, oltre i connaturati legami con la patristica e l'esegetica, alcuni costituenti di un *sistema* culturale complesso. L'indagine su tale sistema, che vede interagire tre ambiti linguistici – latino inglese e francese – e le relative letterature, sembra ormai indispensabile per lo studio del fenomeno anglo-normanno.

Among the linguistic and cultural works of the Anglo-Norman period, a translation into the French of England can be found of the *Ancrene Wisse*, a text well-known to English scholars on account of its central position in the panorama of Middle-English literature. The analysis of the theme of the five senses, as it is treated in this manual of spiritual exercise for anchoresses, evidences besides the deeply-rooted connection between patristics and esegesis some constituents of a complex cultural system. It seems indispensable, now, for the study of the Anglo-Norman phenomenon, to carefully research this system, which is based on the interaction of three languages and literatures, Latin, English and French.

Silvia CONTE

«*Meretrices dictae ab obscenitatis et odoris similitudine*»: *elementi di misoginia nel lessico latino e negli esiti romanzi*

A partire dall'analisi del luogo dell'*Eneas* in cui viene rielaborata la narrazione virgiliana relativa al concubito di Didone con Enea nella grotta, si indaga la possibilità che la scelta del sintagma *maintenir en putage*, usata al v. 1572 per descrivere la natura del *coniu-*

gium, sia stata veicolata dalla tradizione glossografica. Si propone anche l'ipotesi che per l'autore dell'*Eneas* valesse il collegamento del termine *putage* con l'aggettivo *put*, sia per sovrapposibilità grafica, sia per il possibile influsso, pure mediato, della tradizione che fa capo al sintagma catulliano *moecha putida*, e comunque in linea con la tradizione misogina del "fetore" femminile attestata in ambito mediolatino e romanzo. Alla stessa tradizione misogina sembra attingere Dante – qui si ipotizza, attraverso l'*auctoritas* di Ugucione – per la rappresentazione di Taide a *If* 18, 133.

Starting with an analysis of the point in *Eneas* at which Virgil's story of the sexual union between Dido and Aeneas in the grotto is re-elaborated, we investigate the possibility that the phrase *maintenir en putage*, used in v.1572 to describe the nature of the *coniugium*, may have come from the glossographic tradition. We also put forward the hypothesis that the author of *Eneas* may have seen a connection of the term *putage* with the adjective *put*, both because they can be superimposed and due to a possible influence, also mediated, of a tradition going back to the Catullian phrase *moecha putida*. In any case, it fits in with the misogynous idea of female "stench" evident in the medieval Latin and Romance tradition. We suggest that Dante, on the *auctoritas* of Ugucione, may have relied on the same tradition for the representation of Taide at *If* 18, 133.

Anatole Pierre FUKSAS

La pragmatique del senhal trobadorico e la sémiotique des passions

Questo contributo definisce i *senhals*, le formule allocutive con le quali i trovatori si rivolgono ai loro interlocutori o ai nobili che celebrano nei loro componimenti, come modalità retoriche in grado di stabilire un collegamento tra le *coblas* delle canzoni e le *tornadas*, le appendici metriche che le concludono, sintetizzandole, indirizzandole o dedicandole. La connessione è mediata da procedure di *repetitio*: ripetendo la stessa espressione nel corso delle canzoni e poi nelle formule allocutive che identificano destinatari o dedicatari, i trovatori acquisiscono i loro nobili interlocutori all'interno delle sue varie articolazioni lessicali che definiscono l'ideologia cortese della *fin'amors*.

This contribution assesses the *senhals*, the fictional allocutives used by many provençal troubadours to address their recipients or the noblemen and noblewomen celebrated in their poems as the rhetorical features establishing a connection between the textual body of the song and his *tornadas*, the contextual appendix usually aimed to conclude and address the composition. The key rhetoric formula is the *repetitio*: by repeting the same word both in the body of the song and in the fictional allocutive featured by the *tornada*, the troubadours cast and disguise the audience of their composition into the key-concepts of the courtly love lyrics.

Gaia GUBBINI

Il tatto e il desiderio in una querelle trobadorica: Bernardo di Ventadorn e Marcabruno

Nel corpus lirico di Bernardo di Ventadorn la dimensione sensoriale e in particolare il senso del tatto sono una presenza rilevante. La lirica bernardiana si concentra prevalentemente sull'*osculum*, e quindi sul binomio “tatto + gusto”, in una compartecipazione di sensi che trova un parallelo nella progressione dei *gradus amoris*. Tuttavia, nel testo *Be'm cuidei de chantar sofrir* (BdT 70, 13) il trovatore sembra richiedere dopo il bacio anche il *plus*, termine di cui si analizza la possibile semantica in ambito d'oc e d'oïl. La lirica bernardiana in questione riprende *per opposita* alcuni luoghi marcabruniani: la richiesta tattile e la posizione ideologica sull'amore qui enunciata da Bernardo appaiono dunque costruite su una polemica anti-marcabruniana. Al testo bernardiano sembra poi legarsi anche il componimento di Peire d'Alvernhe *Bel m'es quan la roza floris*, attraverso riprese di rimanti e di singoli lessemi: tale legame ci offrirebbe la possibilità di collocare la lirica di Bernardo prima del 1157-1158, anni già individuati per il testo di Peire.

In the corpus of lyrics by Bernard of Ventadorn, there is a considerable sensory dimension, particularly that of the sense of touch. Bernard's lyrics concentrate above all on the *osculum*, and therefore on the combination of touch and taste, a collaboration of the senses parallel to that of progression in the *gradus amoris*. However, in the text *Be'm cuidei de chantar sofrir* (BdT 70, 13),

the troubadour seems to ask for a *plus* after the kiss, and we analyse here the semantics of this term in both *langue d'oc* and *langue d'oïl*. In the lyrics examined, Bernard recovers *per opposita* some of Marcabruno's passages: the tactile request and the ideological stance announced by Bernard seem to be inspired by a polemic against Marcabruno. Moreover, the composition *Bel m'es quan la roza florís* by Peire d'Alvernhe seems to be linked with Bernard's text through a series of rhymes and single lexemes; these links offer the opportunity to place Bernard's lyrics before 1157-1158, the years during which Peire's text has been collocated.

Roberto REA

Il cuore inondato (Arnaut Daniel tra aemulatio e Scrittura)

L'autore propone una nuova lettura dei discussi versi di Arnaut Daniel *Sols sui qui sai*, 26-28. Riconosce inoltre dietro tale luogo una metafora scritturale, cui Arnaut probabilmente ricorre in deliberata *aemulatio* con Bernart de Ventadorn. Un'analogia strategica è ravvisabile anche dietro la celebre immagine della pioggia amorosa di *Ab gai so*, 12-14.

The author puts forward a new reading of the much-debated verses of Arnaut Daniel, *Sols sui qui sai*, 26-28. Furthermore, he perceives in this passage a scriptural metaphor which Arnaut probably uses deliberately in *aemulatio* of Bernard of Ventadorn. A similar strategy can also be seen in the famous image of amorous rain in *Ab gai so*, 12-14.

Valentina PIOVANI

La "speranza" dei trovatori

Sulla base di una ricerca concernente le modalità d'uso dei sostantivi occitanici derivati dal verbo *esperar*, l'articolo si propone di delineare i tratti caratterizzanti della speranza nella lirica trobadorica, allargando retrospettivamente il campo alle influenze della tradizione latina, classica e cristiana.

On the basis of research concerning the way in which nouns

derived from the verb *esperar* were used in the *langue d'oc*, this article proposes to outline the characteristics of hope in the lyrics of the troubadours, extending the field retrospectively to the influence of the Latin tradition, both classical and christian.

Paolo MANINCHEDDA

Un ibrido della laicità: le Leys d'amors

L'articolo ripercorre sommariamente gli studi sulle *Leys d'Amors* del *Consistori* del *Gay Saber* di Tolosa, proponendo una nuova lettura per il I libro della cosiddetta seconda redazione in prosa. Esso possiede un marcato profilo ideologico e punta a dichiarare che la tassonomia metrica e grammaticale – derivata principalmente da Prisciano – è stata interpretata solo come un repertorio tecnico al servizio del poeta-intellettuale, *auctoritas* civile ligia all'ortodossia cattolica, ma in competizione con i chierici rispetto alla guida etica, estetica e politica della società. Un'ambizione così alta e, *in nuce*, egemonica, non è però sostenuta da un'adeguata integrazione tra sapere retorico e sapere teologico. La teologia era, ed è, una potente ideologia universale che i *mantenedors* non dominavano e non frequentavano adeguatamente, per cui la loro rivendicazione di autonomia nella sfera civile è rimasta priva di una visione del mondo che la giustificasse.

The essay peruses the previous studies on the *Leys d'amors* by *Consistori* of *Gay Saber* from Toulouse, suggesting a new interpretation for the first book of what is known as the second prose version. This edition has a marked ideological character since it clearly maintains that the grammatical and metrical taxonomy – mainly derived from Prisciano – has been interpreted exclusively as a technical repertoire for the poet intellectual, who, as a civic *auctoritas* and follower of the catholic orthodoxy, in fact competed with the clerics for the ethic, aesthetic and political leadership in society. Such a high, potentially hegemonic ambition was not, however, adequately supported by an adequate integration of rhetorical and theological knowledge. Theology was, and indeed still is, a powerful universal ideology which the *mantenedors* could not truly command nor had thoroughly studied, and, as a consequence

of all that, their claim for civil autonomy missed a proper world view that could justify it.

Valentina ATTURO

«*Vidi e conobbi l'ombra*»: incontro con l'Altro e dialogicità all'Inferno

L'articolo individua macromodalità tipologiche nelle scene di *ricoscimento* degli interlocutori danteschi. I meccanismi di agnizione si realizzano, sotto il profilo poetico e gnoseologico, in modo sinestesico, secondo espedienti teatrali. La sollecitazione simultanea di tutta l'area sensoriale e la gestualità si combinano, durante gli incontri con i dannati, con la drammaticità dialogica, asse portante delle situazioni relazionali. La memoria, frequentemente innescata dalla visione diretta, salda il piano della percezione estetica dell'*agens* e quello della scrittura dell'*auctor*, senza suture. Per l'Alighieri, l'incontro (corporeo) con l'alterità si rivela simbolo ed espediente (spirituale) per rivisitare snodi, non solo letterari, problematici nella *Commedia* stessa.

This article identifies the typology of the scenes of *recognition* in the *Inferno*. From the poetic and gnoseological viewpoint, the mechanisms of recognition are synaesthetic, as in the theatre. During the encounters between Dante and the damned, all the senses and gestures combine with dramatic dialogue, which is the mainstay of their relations in this situation. Memory, often revived by direct vision, seamlessly reinforces the aesthetic perception of the *agens* and the writing of the *auctor*. For Alighieri, the physical encounter with otherness is revealed to be a symbol and a spiritual expedient to revisit problematic junctures, and not only literary ones, in the Divine Comedy itself.

Giovannella DESIDERI

«*Et indefessa vertigo*». Sull'immagine della ruota della Fortuna: Boezio, Lancelot e *Commedia*

Attraverso una campionatura esemplare, lo studio si propone di indagare sulla rappresentazione della ruota della Fortuna come

indicatore allegorico diffusosi su base boeziana nell'immaginario culturale europeo. In particolare, l'analisi qui svolta sull'immagine della ruota di Fortuna contribuisce a gettare luce anche su un ambiguo luogo dantesco (*If.* vi, 67-69), assai lungamente discusso dalla tradizione esegetica.

Through a series of examples, this article investigates the representation of Fortune's wheel as an allegorical sign inspired by Boethius and widespread in the cultural imagery of Europe. In particular, the analysis made here of the images of Fortune's wheel contributes to throwing light on an ambiguous passage from Dante (*Inferno.* vi, 67-69) which has long been discussed in the exegetical tradition.

Elisabetta SARMATI

Dalla tempesta alla bonança: variazioni iconografiche all'interno del lessico marino boscaniano

In questo contributo si conduce un'analisi comparativa del motivo della tempesta d'amore nell'opera di J. de Boscán, evidenziando le varianti introdotte rispetto al modello trobadorico-petrarchesco.

In this contribution, the author carries out a comparative analysis of the love tempest motif in the work of J. de Boscán, bringing into relief the variations introduced compared to the Petrarchan-troubadour pattern.

Francisco J. LOBERA SERRANO

«¡Ay, querencia, dolencia y apetencia!»: retórica y sentimientos en la poesía de Miguel Hernández

Attraverso la lettura del Sonetto 12 del *Rayo que no cesa* di M. Hernández, composto a metà del terzo decennio del Novecento, si analizza la clamorosa retorica compositiva barocca, ma soprattutto si applica un metodo di studio storico del lessico dell'affettività, lavorando sui primi vocabolari castigliani monolingui e bilingui dei secoli XVI e XVII (o che raccolgono le accezioni di quei due secoli). Il metodo tiene presente una doppia tendenza dell'autore: l'introdu-

zione nei testi di un lessico arcaizzante, vivo nel secolo XX solo in ambito contadino-pastorale (dal quale proviene Hernández), e l'imitazione della poesia del Secolo d'Oro, frequente nelle avanguardie spagnole, ma fondante di tutta l'opera del poeta alicantino.

In a reading of Sonnet 12 in the *Rayo che no cesa* by M. Hernández, written half way through the third decade of the 20th century, we analyse the astonishing baroque rhetoric of the composition. Above all, we apply a historical method of research to the lexis of affectivity, working on the early Castilian monolingual and bilingual dictionaries of the sixteenth and seventeenth centuries (or those which include meanings from these two centuries). The method brings out a dual tendency on the part of the author: the presence in the text of archaisms, no longer used in the twentieth century except in the pastoral or peasant environment (from which Hernández himself came), and the imitation of the poetry of the Golden Age, frequent in the Spanish avant-garde movements, but fundamental in the whole work of the poet from Alicante.

Mariella COMBI

Strategie culturali per dare senso al mondo. Mappe sensoriali, percettive, affettive

La riflessione proposta richiama alcune modalità culturali di rendere significativi i contesti sociale e naturale, il quotidiano e lo straordinario, gli altri e se stessi. Rappresentazioni del mondo, immagini del corpo culturale, dati sensoriali e modelli percettivi, sentimenti ed emozioni, memoria personale e collettiva sono gli elementi che costituiscono la rete di connessioni a partire dalla quale l'esperienza si costruisce, si modifica, si riorganizza all'interno dei vari gruppi umani.

In this study we propose to throw light on different cultural modes of rendering significant social and natural contexts, ordinary and extraordinary situations, the self and others. The network of connections out of which human experience is constituted, modified and reorganized within various groups is made up of representations of the world, images of the cultural body, sensory data

and patterns of perception, as well as sentiments and emotions, personal and collective memory.

Claudio COLAIACOMO

Post-etica rivoluzionaria. La conquista dell'insensibilità nel discorso leopardiano

Questo studio vuole essere una messa a fuoco dell'analisi leopardiana – nello *Zibaldone* e nel *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli italiani* – della società post-rivoluzionaria, e in particolare delle trasformazioni a livello sensoriale e nervoso che Leopardi ascrive al nuovo tipo di individuo – europeo prima ancora che italiano – uscito dalla Rivoluzione francese e dai suoi tumultuosi assestamenti. Vuole altresì mostrare come queste trasformazioni divengano in Leopardi la base di un nuovo modo di concepire il rapporto tra arte e vita materiale.

Through a circumstantial reading of the *Zibaldone* and the *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli italiani*, this essay explores Leopardi's subtle insights into the problematics of post-revolutionary societies, in Europe as well as in Italy, where new typologies of sensorial patterns and nervous organizations are emerging – in the wake of the Great Revolution and its aftermath. The result – as seen in this study – is an entirely new way, on Leopardi's part, of positing the relationship between art and material culture.

Gabriele FRASCA

The Original Sinne

Nella disseminazione linguistica del suo dettato, il *Finnegans Wake* parrebbe prefiggersi lo scopo di risarcire il peccato originale del senso (*the original sinse*), che è quello da un lato di rimandare sempre a una donazione di senso pregressa, e dall'altro di procedere come astrazione dal suono. Rimettere in connessione «sound-sense» e «sensesound» significava allora per la «radiooscillating epiepistle» joyciana (e il riferimento alle voci e ai sensi della radio, e a quelli dell'epistola, non è casuale) richiedere un duplice inter-

vento da parte del lettore. Innanzi tutto, dunque, il senso può essere solo fatto in proprio, come suo paradosso (una parola può significare questo e anche quest'altro, intercettare più lingue, moltiplicare il senso); in seconda battuta, poi, per dichiarare tale moltiplicazione dei sensi, dovrà essere *detto*, pronunciato ad alta voce, rifatto insomma senso sensibile, muscolare e auditivo.

The linguistic broadcasting in *Finnegans Wake* seems to be aimed at redeeming the Original Sin of sense. According to Joyce, the literature commits its «original sin» against the sense by hook or by crook: on the one hand, by recalling a sense that was given formerly; on the other, by proceeding to suggest a sense through the abstraction of sound. In Joyce's «radiooscillating epistle» the connection of «soundsense» and «sensesound» (the dual reference to the voices and meanings on the radio, and to those of the epistle, is not casual) requires a dual effort of interpretation on the part of the reader, in order to forgive «the original sin». First of all, paradoxically, only the individual can make sense of the text; (a word can mean one thing, and also another; it can have multiple senses by interacting with more than one language). Secondly, in order to reveal such a multiplicity of senses, it must actually be *said*, that is to say, pronounced aloud, thus involving muscular articulation, feeling and hearing.

Biografie degli autori

BIANCHINI, Simonetta

Insegna Filologia romanza all'Università di Roma "La Sapienza". Si occupa in modo particolare del romanzo francese antico, della lirica provenzale e di quella italiana; i rapporti tra queste tre espressioni letterarie sono analizzati in modo specifico nel volume *Cielo d'Alcamo e il suo contrasto. Intertestualità romanze nella scuola poetica siciliana* (1996). Studia anche gli influssi della letteratura latina (ad es. *Chrétien de Troyes lettore di Virgilio*, 1998) e della manualistica mediolatina sulla letteratura romanza delle origini (ad es. *Orazio tra Goffredo di Vinsalvo e Folchetto di Marsiglia*, 1997; *Sconvenienti convenienze. Sondaggi guglielmini*, 2000).

GODMAN, Peter

Dopo aver insegnato a Oxford e a Tubinga, è attualmente professore ordinario di Letteratura latina medievale all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", dove è stato chiamato nel 2002 per chiara fama. Autore di numerosi libri e articoli, molti dei quali hanno ottenuto riconoscimenti internazionali, si occupa principalmente della storia delle idee dal Medioevo ai giorni nostri. Tra le sue pubblicazioni si ricordano: *Latin Literature and the Classics, 400-1700* (1990), *From Poliziano to Machiavelli. Florentine Humanism in the High Renaissance* (1998), *The Saint as Censor. Robert Bellarmine between Inquisition and Index* (2000), *Weltliteratur auf dem Index* (2001), *Hitler and the Vatican* (2004), *Paradoxes of the Conscience* (in corso di stampa).

ROSSI, Luciano

È stato professore ordinario di Filologia romanza all'Università di Siena e dal 1984 insegna Romanische Literaturen des Mittelalters all'Università di Zurigo. Ha pubblicato l'edizione critica del *Novelliere* di Giovanni Sercambi (1974); *Fabliaux Erotiques. Textes de jongleurs des XII^e et XIII^e siècles* (1992); *Cercamon, Œuvre poétique* (2002); i volumi *A literatura novelística na Idade Média*

portuguesa (1979); *Les Jongleurs en spectacle* (1995). Per la “Biblioteca della Pléiade” ha curato le sezioni Poeti Siculo-Toscani e Stilnovo nell’Antologia della poesia italiana diretta da Cesare Segre e Carlo Ossola (1997). Di recente, ha curato l’edizione delle *Rime* di Guido Guinizzelli (2002), gli Atti del Convegno *Intorno a Guido Guinizzelli* (2002) e il volume *Studi sul Canone Letterario del Trecento. Per Michelangelo Picone* (2003). Ha inoltre pubblicato vari articoli sulla poesia trobadorica, sul *Roman de la Rose* e sul *Decameron*. Fra i volumi in preparazione: *Le scandale Jean de Meun: misère de la philologie*.

GAGGERO, Massimiliano

Laureato nel 2003 all’Università di Roma “La Sapienza” con una tesi dal titolo *Materiali per lo studio del Piramus et Tisbé*, è attualmente dottorando presso la Scuola dottorale europea in Filologia romanza (Università di Siena, Milano, Pavia, Paris IV-Sorbonne, Santiago de Compostela, Zürich), dove sta svolgendo una ricerca su *Le Continuations-Perceval: problemi di mise en texte*.

COSTANTINI, Fabrizio

Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Filologia romanza presso il Dipartimento di Studi Romanzi dell’Università “La Sapienza” di Roma, con una tesi sulle unità di scrittura nei canzonieri della lirica italiana delle Origini; ha di recente pubblicato uno studio sulla tradizione di una delle prosificazioni del *Roman de Troie* (cfr. «Critica del testo», VII / 3, 2004).

PUNZI, Arianna

Insegna Filologia romanza alla Facoltà di Scienze Umanistiche dell’Università di Roma “La Sapienza”. Si è occupata principalmente di romanzi tristaniani in antico francese e della loro ricezione anche in altre aree linguistiche, ha studiato la trasmissione di letteratura classica nel Medioevo latino e romanzo (*Oedipodae confusa domus. La materia tebana nel Medioevo latino e romanzo*, 1995) e ha dedicato alcuni lavori alla *Commedia*, con particolare riguardo all’aspetto metrico (*Rimario della Commedia di Dante Alighieri*, 2001).

LANDOLFI, Annalisa

Insegna Filologia romanza alla Facoltà di Scienze Umanistiche dell’Università di Roma “La Sapienza”. Si è occupata di *fabliaux* e di riuso di generi lirici nel romanzo. Tra i suoi attuali temi di ricerca l’*Alessandro* di Alberico di Besançon e i rapporti tra la letteratura anglo-francese e la letteratura inglese coeva.

CONTE, Silvia

Si è laureata nel 1997 presso l’Università di Roma “Tor Vergata” con una tesi sul tema “Morti per naufragio nella Divina Commedia” (relatore il prof. G.

Brugnoli), nella quale ha analizzato le variazioni del topos della morte per naufragio nella *Divina Commedia*. Nel 2003 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Filologia Romanza ed Italiana presso il Dipartimento di Studi Romanzi dell'Università di Roma "La Sapienza" con una tesi su semantica e morfologia delle narrazioni di amanti lussuriosi esemplari nelle letterature romanze. Collabora al Progetto di Ricerca "Sensi, sensazioni e sentimenti: ricerche lessicali e semantiche nella poesia romanza del Medioevo" in corso presso lo stesso Dipartimento di Studi Romanzi. Si è occupata principalmente di tematiche di filologia dantesca e, più recentemente, di ecdotica dei testi marcabruniani, pubblicando diversi contributi.

FUKSAS, Anatole Pierre

Ricercatore di Filologia romanza all'Università di Cassino. Studia i processi che determinano la variabilità del testo letterario e i meccanismi di articolazione linguistica della descrizione spaziale. Tra i suoi lavori più recenti: *Selezionismo e conjointure, La geografia lirica dei trovatori* (2003).

GUBBINI, Gaia

Si è laureata in Filologia romanza all'Università di Roma "La Sapienza" ed è dottoranda della Scuola dottorale europea in Filologia romanza dell'Università degli Studi di Siena, con una tesi sulle laude extravaganti di Iacopone da Todi. È in pubblicazione il suo libro *Tactus, Osculum, Factum. Il senso del tatto e il desiderio nella lirica trobadorica*.

REA, Roberto

Dottore di ricerca in Filologia romanza e italiana presso la Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università di Roma "La Sapienza", si è occupato di Leopardi, sul quale ha pubblicato diversi contributi, tra cui, con Giorgio Brugnoli, il volume *Studi leopardiani* (2001), e di lirica italiana del Duecento (Cielo d'Alcamo, Bonagiunta, Guinizzelli, Cavalcanti). Attualmente ha un contratto di ricerca presso la stessa Facoltà per il progetto "Repertorio tematico della lirica trobadorica", diretto dal Prof. R. Antonelli.

PIOVANI, Valentina

Ha conseguito la laurea specialistica in Filologia romanza presso l'Università "La Sapienza" di Roma con una tesi sulla speranza nella lirica trobadorica.

MANINCHEDDA, Paolo

Insegna Filologia romanza alla Facoltà di Lingue dell'Università degli studi di Cagliari. Ha diretto il Centro di studi filologici sardi dal 2000 al 2004. È stato membro del direttivo dell'Associazione Italiana di Studi Catalani, di cui ha organizzato il III congresso internazionale, curandone la pubblicazione degli atti. Si è occupato di filologia dantesca, della trattatistica retorico-grammaticale dell'area catalano-provenzale e, soprattutto, di filologia della Sardegna.

ATTURO, Valentina

Si è laureata nel 2005 presso l'Università "La Sapienza" di Roma, con una tesi in Filologia romanza sulle modalità di *riconoscimento* degli interlocutori danteschi nella cantica infernale. Frequenta attualmente, presso la medesima Università, i corsi di Laurea specialistica in *Testo, linguaggi e letteratura*.

DESIDERI, Giovannella

Insegna Filologia romanza alla Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università di Roma "La Sapienza". Si è occupata della tradizione lirica italiana dei primi secoli (Cavalcanti, Dante e Petrarca), del parallelismo tra forme metriche e simbolismi architettonici nell'età medievale, dei rapporti tra immagini e testi letterari e di alcune figure sia dell'immaginario cortese delle Origini (Maria di Francia) sia della Modernità.

SARMATI, Elisabetta

Ricercatore di letteratura spagnola presso la Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università di Roma "La Sapienza", ha pubblicato una serie di contributi sulla letteratura cavalleresca castigliana dei secoli XVI e XVII. Recentemente si è dedicata a studi di carattere tipologico, sul tema del riutilizzo e del rinnovamento di codici retorici tradizionali nella letteratura spagnola dal Rinascimento al Novecento.

LOBERA SERRANO, Francisco J.

Insegna Lingua e Letteratura Spagnola presso la Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università di Roma "La Sapienza". Studioso di problemi di critica testuale applicata alla letteratura medievale, attualmente si dedica soprattutto alla poesia del Novecento, spagnola e ispanoamericana, con saggi su Federico García Lorca e Rafael Alberti. Inoltre, per la casa editrice Rizzoli, ha curato l'edizione e le note della traduzione italiana de *La Celestina* (1994).

AHMED, Sara

È Professor in Race and Cultural Studies al Goldsmith College, University of London, e insegna Women's studies all'Università di Lancaster. Si occupa soprattutto di femminismo (particolarmente di Black feminism), di critical race studies e teoria postcoloniale. Il suo primo libro è stato *Differences that Matter: feminist Theory and Postmodernism* (1998, Cambridge University Press), il secondo *Strange Encounters: Embodied Others in Post-Coloniality* (2000, London, Routledge), il più recente *The Cultural Politics of Emotion* (2004, Edinburgh University Press and Routledge, New York). È inoltre in corso di stampa, presso Duke University Press, *Towards a Queer Phenomenology*.

COMBI, Mariella

Insegna Antropologia Culturale all'Università di Roma "La Sapienza". Costanti sono i suoi interessi per il corpo e la parola – entità fondanti le differenti modalità di significazione del mondo, degli altri e del Sé – scelti come elementi di accesso all'analisi delle rappresentazioni culturali, del simbolismo e dell'immaginario. Ma anche delle nuove tecnologie e dei cambiamenti culturali da esse sollecitati. Tra l'altro ha pubblicato *Il grido e la carezza. Percorsi nell'immaginario del corpo e della parola* (1988, 1998); *Corpo e tecnologie. Simbolismi rappresentazioni e immaginari* (2000).

COLAIACOMO, Claudio

Insegna Storia della critica letteraria all'Università di Roma "La Sapienza". Si è occupato prevalentemente di letteratura italiana di Sette e Ottocento e di problemi di storia della critica letteraria in ambito italiano e tedesco. Ha tradotto *Il concetto di critica letteraria nel romanticismo tedesco* di Walter Benjamin (1982). Ha pubblicato numerosi studi su Leopardi, fra cui il volume *Camera oscura. Studio di due canti leopardiani* (1992).

FRASCA, Gabriele

Insegna Letterature Comparete all'Università per Stranieri di Siena. Si è occupato di Medioevo, Barocco, Modernismo, e di teoria delle comunicazioni. Il suo ultimo saggio, apparso per Meltemi, è *La lettera che muore. La "letteratura" nel reticolo mediale* (2005).

ABRUZZESE, Alberto

Insegna Sociologia delle comunicazioni di massa all'Università di Roma "La Sapienza". Ha pubblicato studi sull'industria culturale e sulla comunicazione pubblicitaria e televisiva e saggi di critica letteraria e di analisi di tipo politico-cul-

turale. Tra gli altri: *Arte e pubblico nell'età del capitalismo: forme estetiche e società di massa* (1976); *Archeologie dell'immaginario: segmenti dell'industria culturale tra 800 e 900* (1988); *Elogio del tempo nuovo. Perché Berlusconi ha vinto* (1994); *La pubblicità* (1995); *Analfabeti di tutto il mondo uniamoci* (1996), *La bellezza per te e per me* (1998).